

UN PERSONAGGIO

Il sorriso di Suor Cristofora

Il linguaggio comune abbina al concetto di «personaggio» un'entità fisica legata al prestigio sociale, mondano, culturale, finanziario, ignorando l'etimologia d'un termine che, derivando da «persona», sottolinea un prestigio invano declassato, quello dell'umanità autentica, fatta di un'umiltà e dedizione simili alle nuvole che raccolgono per versare. Ecco perché, quando le campane di S. Rocco, in risposta ad un suo preciso desiderio, hanno annunciato la dipartita di Suor Cristofora, borghigiana honoris causa per una vita spesa al servizio dell'asilo S. Giuseppe, l'abbiamo istintivamente identificata come «personaggio», grazie a doti rare e vissute con la coerenza di chi uguaglia l'amore verso il prossimo con l'amore per l'universo intero.

Non era una «mistica», una schiva, un'introversa; tutt'altro, la sua vita si svolgeva all'insegna della gioia e di una candida allegria. Sempre attiva, presente ed instancabile, elevava l'umiltà del suo lavoro nella sapienza e nella ricchezza della bontà.

La ricordiamo poche settimane precedenti la morte: costretta dalla malattia all'immobilità, non aveva perso nulla dell'antica verve e, l'occhio vivacissimo, il linguaggio originale nel curioso contrasto di accenti diversi (sloveno, tedesco, italiano), s'è gioiosamente rituffata nel mare di ricordi preziosi legati agli anni vissuti al S. Giuseppe. Dedita in particolare alla cura degli animali in dotazione all'asilo, mansione di cui vantava una collaudata esperienza in Germania, ne parlava con lo spirito francescano del cantico delle creature, rammentando come, non di rado venisse richiesta in qualche stalla del borgo a curare una mucca sofferente. Con una risatina confermata dallo sguardo malizioso, ci ha confidato che tali uscite



rappresentavano un'eccezionalità, visto che allora il suo ordine era di clausura!

Ricordi altrettanto preziosi l'affettuosità generosa dei contadini sanroccari che, adottando idealmente le orfanelle, recavano giornalmente i poveri prodotti dell'orto al S. Giuseppe, anche quando la carestia dei periodi bellici creava problemi di precarietà a tutti.

A proposito dell'ultimo conflitto, v'è ancora chi rammenta il piglio deciso e la loquela esotica, ma non per questo meno efficace di suor Cristofora, che si presentava con convincenti argomentazioni ai diversi comandi d'occupazione, affinché alle «sue bambine» non mancasse mai il cibo sufficiente. In risposta arrivavano... camion con ogni ben di Dio; non più tardi di un anno fa, un benefattore americano s'è recato al collegio Nostra Signora per rivedere l'energica Sorella, incontro immortalato da una coloratissima istantanea!

A prescindere della cura degli animali, dell'orto, e dal lavoro di cucina, ordine e pulizia che insegnava pure alle ragazze destinate al servizio presso famiglie della città, Suor Cristofora partecipava corpo e spirito alla vita di quelle orfanelle, che al S. Giu-

seppe avevano trovato gli effetti della famiglia. Erano bimbe serene che, intorno ad un albero natalizio allestito da benefattrici cantavano la gioia del Natale, mentre a carnevale se la spassavano un mondo allo spettacolo d'una suor Cristofora saltellante, che brandiva fieramente un ombrellino... rosso! Tale colore era sempre stato la sua passione, e rinunciarvi per quello più severo e consono all'abito monacale, ci ha confessato con sorridente semplicità, aveva costituito un vero sacrificio. In compenso, era candidamente convinta che, dopo la morte, le sarebbero stati restituiti i suoi abiti rossi, e la prospettiva rendeva ancor più gaio l'abituale sorriso.

Quante altre cose potremmo ancora dire di Suor Cristofora che, sino all'ultimo aveva conservato legami con un Borgo che amava e con tanti sanroccari che commossi le han recato l'ultimo saluto. Ma, al di là delle parole, vogliamo ricordarla nel sorriso sereno, nella Fede e bontà tradotte in azione, nella coraggiosa volontà di vivere accettando le condizioni della vita, sempre rinnovata da una speranza che è la compagna più preziosa, la sola che, dopo averci aiutato a vivere, ci prepara anche a morire.

E ci piace immaginarla tutta vestita di quel colore che tanto amava, il caldo colore dell'Amore!

Ùs come una volta

Con la partecipazione di oltre 30 sezioni scolastiche, in rappresentanza dei circoli didattici cittadini, è stata realizzata, in questi giorni, la IV° edizione del concorso «a Pasca, ùs come una volta», un'iniziativa che, operando sulla fantasia degli alunni attraverso la spinta motivazionale della creatività sostenuta dal corpo docente, va assumendo una sua fisionomia precisa nel quadro delle promozioni di tradizione.

S'inquadra, infatti, questa per molti originale rassegna, nel processo di qualificazione dei periodi significativi dell'anno, rispolverando antichi usi ormai rarefatti in quest'epoca carente di valori umani, per riproporli anche all'attenzione delle famiglie e della scuola che potrebbe rivelarsi come veicolo trainante per ravvivare modi ed usi del passato.

Sono risultati piccoli capolavori esaltati da variegata tecnica decorative, che hanno impegnato la giuria nella scelta delle composizioni vincitrici.

Le due classifiche hanno visto, rispettivamente per le opere realizzate con l'adozione di tecniche tradizionali e per quelle di altra natura, al 1° posto la classe V° Rismondo e la classe III° di Piuma.

CHIOSE AL CARNEVALE

Carnevale quest'anno ha battuto in sordina nel cuore dei goriziani viziosi dalla loro presunzione, in compenso ha imperversato e a lungo nel cuore dei sanroccari che già pensano al prossimo.

Non è stato solo di divertimento, però, il carnevale 1981 per gli abitanti del nostro borgo che, con varie iniziative e modi differenti, hanno mostrato la voglia di fare e non solo quella di divertirsi, la capacità di stare insieme da amici e non da persone anonime, e hanno mostrato soprattutto una fantasia ed un impegno tali da far desiderare un carnevale lungo 365 giorni l'anno.

I frutti di tutto il lavoro prodotto durante i mesi di gennaio e febbraio da un gruppo di distinte signore e signorine e dal comitato organizzatore di «Carnevale Giovane», che, come ogni comitato «giovane», aveva qualche «sempre giovane» fuori quota, si sono potuti ammirare ed apprezzare, peccato, per una sola notte ed un solo pomeriggio.

La sveglia del carnevale goriziano, caricata sul 1° marzo dagli organizzatori di Carnevale Giovane, ha suonato a distesa richiamando carri, maschere, folla, un po' di freddo e tanti concorrenti ai premi: coppe (quest'anno particolar-

mente gradite per gli usi particolarmente sportivi ed altamente simbolici ai quali sono servite), salsicce, vino (ma qualcuno aveva cominciato a berlo e ad offrirlo molto prima della premiazione), e ultimo, ma non ultimo, il Trofeo dei Borghi.

Trofeo che i vicini di S. Anna ci hanno strappato ed ora vogliono tenersi stretto, ma il prossimo anno si vedrà...

Nella classifica dei Borghi un secondo premio, che vale più di quanto non si pensi, per la «Rapa» (con la r maiuscola perché nobilitata dalla fatica e dall'impegno) seconda dietro ad una mucca a 13 gradi targata S. Anna che ha tremato e a lungo di fronte alle bocacce dell'Ufjel e al tremendo giudizio espresso nel divertentissimo processo che seguiva il carro (peccato che l'abbiano ascoltato in pochi!).

Dicevamo in apertura che già si parla del prossimo anno, di qualcosa di più grande, di più bello, di più nuovo (parafrasando uno degli applauditi cabarettisti della notte delle folle), e tutto ciò fa ben sperare per il prossimo Carnevale che, nonostante tutto, porterà ancora una volta il marchio «made in San Rocco».

HANNO COLLABORATO
A QUESTO NUMERO:

NEVINA BISIACH
RENZO BOSCAROL
BERNARDO DE SANTIS
RUGGERO DIPIAZZA
CELSO MACOR
LICIA SAPUNZACHI
LUCIANO SPANGHER

Supplemento al N. 16
di «VOCE ISONTINA

GORIZIA 18 APRILE 1981

Dirett. resp.: LORENZO BOSCAROL

Aut. Tribunale di Gorizia n. 33
del reg. dd. 7 gennaio 1958

ARTI GRAFICHE CAMPESTRINI
GORIZIA - 1981